

Vi parlo da Tabuk

Laura Rodesino si racconta in un libro che raccoglie 15 testimonianze di persone che hanno fatto parte di progetti di cooperazione internazionale con l'associazione Inter-Agire. Pubblichiamo qui le sue parole, raccolte e rielaborate dall'autrice del libro.



Laura Rodesino, nata e cresciuta a Dongio.

Vi parlo da Tabuk, dove vivo con mio marito Arnel in una capanna di bambù, senza elettricità e con l'acqua da pompare in giardino. È marzo, il mondo è in piena emergenza covid-19 e nelle Filippine è estate e fa caldissimo.

Cinque anni fa, prima di partire, non sapevo molto dell'Asia in generale, né delle Filippine in particolare. All'inizio è stato un po' difficile adattarsi alla nuova realtà. Adesso invece credo che farei più fatica a riadattarmi alla routine svizzera, se dovessi tornare per sempre ad abitare in patria.

Ma partiamo dall'inizio

L'idea di lavorare per la cooperazione internazionale mi ha sempre affascinata. In una prima esperienza di volontariato in Egitto, da giovanissima, ho potuto assaggiare cosa

significa vivere in un contesto culturale diverso dal mio, lontana da casa. Tornata in Svizzera, mi sono iscritta a una scuola di ergoterapia e dopo qualche anno che esercitavo questa professione, l'idea della partenza mi ha solleticata di nuovo. Questa volta mi sentivo pronta per un viaggio più

lungo. Ho guardato sulla piattaforma cinfo.ch per vedere se c'erano posti che proponevano un lavoro per ergoterapista in qualche parte del mondo. L'associazione ticinese Inter-Agire proponeva un intervento nelle Filippine, così ho chiesto un colloquio e seguito la formazione.

Il mio progetto di cooperazione

Il progetto a Tabuk mi è stato assegnato perché al Lin-awa Center, cercavano una fisio- o una ergoterapista specializzata in riabilitazione per bambini in situazione di handicap. Nella capitale Manila c'è la formazione di ergoterapia, ma i neo-diplomati cercano un lavoro in città o preferibilmente all'estero. Nelle regioni discoste (qui siamo a 12 ore di bus da Manila) è difficile trovare professionisti disposti a lavorare per il magro

stipendio che il Centro può offrire. Entra quindi in gioco il bisogno di un cooperante. L'obiettivo del progetto era la formazione del personale locale. Lavoravo in una piccola équipe con a capo una suora; insieme c'era un'assistente sociale e altre tre colleghe impiegate in mansioni di insegnamento di scuola speciale e fisioterapia, ma senza una qualifica professionale specifica. Il rischio era che una volta formate se ne andassero in cerca di salari migliori e così in parte è successo... Avevamo anche un altro problema: la maggior parte dei nostri bambini abitavano in zone remote di montagna e per arrivare al centro, dovevano affrontare diverse ore di viaggio, tra marcia e jeepney. Per questo, dopo diversi scambi e riflessioni abbiamo adottato un'altra strategia in modo da poter raggiungere più comunità della zona.

Riabilitazione su base comunitaria

Qui ogni municipalità dispone di una o più persone chiamate *Barangay Health Workers*, che significa più o meno 'operatore di salute della comunità'. In generale sono donne con una formazione basilare in campo sanitario che gestiscono le situazioni di bisogno della popolazione locale. La nostra strategia prevedeva di collaborare con le autorità municipali e proporre una serie di formazioni a queste operatrici di salute, negoziando anche una partecipazione finanziaria da fondi pubblici. Siamo andate a parlare con i leader delle municipalità, i sindaci, gli assistenti sociali e i medici e abbiamo concordato un programma di moduli di formazione sul tema dei bambini disabili, così che questi potessero seguire il loro programma di fisioterapia e ergoterapia a domicilio, monitorati da qualcuno di competente. Ora si stanno sviluppando le formazioni in varie municipalità che hanno aderito al progetto e io continuo a sostenere il progetto come consulente.

Dipende dal fatto che sono bleniese

Dicono che ho messo in piedi 'il più grande gruppo di sostegno' della storia di Inter-Agire. Non lo so se è vero, ma so che è un gruppo fantastico, che mi ha seguita e sostenuta con immensa generosità. E intendo sia a livello finanziario, sia morale. La grandezza del mio gruppo di sostegno dipende da diversi fattori: i più importanti sono mia mamma e la Valle di Blenio. Ho potuto raccontare a molte persone quello che ho fatto con Inter-Agire e credo che sia un po' come seminare: forse qualche riflessione è sbocciata nella testa di gente che magari prima non conosceva il mondo dello scambio internazionale come quello che conosciamo noi.

Sono nata in una piccola realtà di valle, in una famiglia che ha sempre dato valore all'unità della comunità e all'importanza di occuparsi delle classi vulnerabili della popolazione, e così, quando è stato il momento di chiedere un po' di fiducia, me ne è arrivata a palate. Prima di partire ho organizzato pranzi, cene e aperitivi con famigliari, amici e amici di amici: alcuni eventi si sono svolti in Valle di Blenio, altri in altre regioni del sopra e sotto Ceneri e nella Svizzera romanda. Inizialmente ho coinvolto la mia famiglia, gli amici, i colleghi, gli ex compagni di studio, poi si sono aggiunte persone che conoscevo appena... funzionava tutto con il passa parola. Ho tenuto alcune conferenze via skype, mentre ero lontana, e eventi di presentazione quando tornavo. Ogni trimestre circa scrivevo bollettini per informare chi mi aveva sostenuta o chi aveva qualche curiosità sull'andamento del progetto. Per sostenermi, ho ricevuto aiuti di varia natura: per esempio, la mia famiglia si è offerta di vendere lavori di artigianato ai mercatini, o il coro *Voci della Riviera* e la corale del *Süril* hanno dato concerti in favore del progetto. L'obiettivo era spiegare com'è la realtà del Sud del mondo a persone che vivono al Nord. Narrare, descrivere cosa succede da questa parte del pianeta, ricordare che è lo stesso mondo sul quale siamo tutti ospiti. Raccontare gli atti di vita quotidiana e lasciare al lettore la libertà di compararli con gli stessi atti svolti a casa sua. Non mi piace il



ruolo di quella che spiega, che ha capito tutto, che conosce la verità; preferisco dare messaggi indiretti, poi la gente può cogliere e sviluppare le sue riflessioni come vuole.

Uno scambio tra bambini di scuola

Prima di partire ero andata a presentare il mio viaggio ai bambini delle scuole elementari di Olivone, Acquarossa e Malvaglia e poi ho cercato di mantenere un rapporto regolare con le classi. Il successo più grande è stata la collaborazione con la classe di Oli-

vone che è durata dalla prima alla quinta elementare, grazie al grande lavoro delle maestre, in particolare Monica Marini che approfittava di qualsiasi spunto per fare qualche domanda sulle Filippine. I bambini mi scrivevano per chiedere che animali si trovano qui, qual è la moneta locale, come sono fatte le case ed erano entusiasti di vedere fotografie della realtà locale.

Nel 2016, quando da noi c'è stato un forte tifone, erano interessati a sapere come stavamo, cosa vedevamo, cosa era successo. In classe hanno parlato delle cause e delle conseguenze del tifone. Con i bambini pensavamo a cosa può fare ognuno di noi per rendere questo mondo un posto migliore e un giorno uno di loro mi ha scritto: «Sai che penso a quello che mi hai detto, che voi per avere acqua in casa dovete pomparla in giardino, e adesso chiudo il rubinetto mentre mi lavo i denti». Ecco, per me questo è il grande successo.

Fine del mandato e inizio di nuova vita

A febbraio 2019 il periodo di intervento di cooperazione con Inter-Agire è giunto al termine, ma nel frattempo avevo già deciso di rimanere a vivere nel Kalinga, perché un anno dopo essere arrivata nelle Filippine, ho incontrato Arnel, ci siamo innamorati e poi sposati. Il nostro matrimonio si è svolto con il rito tradizionale locale che per una sposa occidentale risulta alquanto stressante... Mentre preparavamo la festa chiedevo al mio futuro marito: «Ma quanti saremo? Devo saperlo per contare i piatti, le posate e i bicchieri che servono». Lui rideva e rispondeva: «Lascia fare alle mie sorelle che loro sanno come vanno le cose qui». Ho quindi cercato di prendere le cose momento per momento e ho fatto bene, perché il giorno

Storie di questo mondo di Sara Rossi Guidicelli

L'associazione Inter-Agire è nata 50 anni fa, con il nome di Solidarietà Terzo Mondo. Da sempre segue l'approccio di interscambio di persone, cioè non invia né soldi né materiale bensì persone con una formazione specifica che vanno a consolidare un progetto locale in un paese del Sud del Mondo. Oggi Inter-Agire opera sotto il cappello dell'associazione Comundo ed è attiva in sette paesi (Nicaragua, Bolivia, Colombia, Perù, Kenya, Namibia e Zambia) insieme a 64 organizzazioni partner locali con cui collabora.

Cura in modo particolare la formazione del cooperante prima della sua partenza e lo segue negli anni di intervento di cooperazione. Esistono anche formule più corte chiamate stages, ma in generale si parte per tre anni: uno per osservare e ambientarsi, un altro per agire insieme alle persone del luogo in un progetto mirato, il terzo per trasmettere le proprie competenze a qualcuno del posto, evitando in ogni modo di creare "dipendenza da aiuti esterni".

Dal 1970 a oggi sono partite 160 persone; per i suoi 50 anni Inter-Agire ha deciso di realizzare un libro, in cui alcuni cooperanti e alcune persone che dall'altro capo del mondo li hanno accolti raccontano la loro esperienza. La testimonianza di Laura Rodesino è stata raccolta e elaborata per il libro. *Storie di questo mondo. Cinquant'anni di cooperanti e cooperazione*, scritto da Sara Rossi Guidicelli, si trova in libreria da metà settembre o presso la sede di Comundo/Inter-Agire in Piazza Governo 4 a Bellinzona: bellinzona@comundo.org, 058 854 12 10.

A novembre, l'autrice presenterà il libro insieme a Laura Rodesino al Cinema Teatro Blenio. Maggiori info su: www.comundo.org/50anni





Laura ha lavorato nelle Filippine come ergoterapista.

fatidico sono arrivate circa millecinquecento persone. Non scherzo, non è un modo di dire. Nelle Filippine non *si invitano* gli ospiti: arrivano. Arnel è un musicista piuttosto conosciuto nella regione, ha tanti contatti e soprattutto tantissimi parenti... e sono venuti tutti. Dalla Svizzera eravamo un bel gruppetto e tutti ci guardavano per vedere come eravamo fatti. Qua chi non mi conosce mi chiama 'l'americana'.

Ora servo pollo fritto e ho tanti sogni da esaudire

Subito prima che arrivasse l'emergenza sanitaria legata al covid-19, con Arnel eravamo occupati a gestire il nostro bar a Tabuk e a costruire progetti per preservare la cultura e la musica indigena; a volte davo una mano anche al Centro dove avevo lavorato per la riabilitazione dei bambini in si-

tuazione di handicap. Per il futuro abbiamo un sacco di progetti: costruire casa sul nostro terreno in campagna, aprire uno studio privato di ergoterapia e lavorare nella comunità dove viviamo e che presenta diverse sfide: scarsità d'acqua, assenza di gabinetti, problemi con la spazzatura, giovani senza lavoro, mancanza di un asilo per i bambini... Vedremo cosa potremo fare. Dobbiamo prima conoscere, farci conoscere, avere scambi e parlare con la gente. Qui ho imparato a non pre-occupare troppo il tempo.

Cosa mi piace delle Filippine e cosa è successo dentro di me

Siamo tutti nella stessa situazione. Però qui in qualche modo siamo più preparati: il ritmo di vita è più lento, siamo a contatto con la natura, siamo più abituati a vivere giorno per giorno, senza chiederci quando

finirà né come sarà la situazione economica quando riprenderà la vita normale. Anche io mi sono abituata a questa mentalità. Questi anni di vita filippina non hanno potuto intaccare la mia struttura di personalità che rimane occidentale e tendenzialmente nevrotica, ma di sicuro il contatto con la cultura locale ha modellato la mia attitudine. Si è svolto un processo dentro di me e te lo spiego così: quando sono arrivata, ho notato subito che la gente qui regala il suo tempo con grande generosità. Se arriva una visita tutto si ferma: la colazione, la seduta di terapia, il rapporto di lavoro, tutto viene rimandato e si dà priorità alla visita. E io pensavo: «Certo che a questo ritmo non si combina molto; come vogliono che funzioni qui l'economia?» Adesso penso piuttosto: «Niente è più importante degli esseri umani. Grazie per avermelo ricordato».

55°  **Medaglia & Moro SA**

Impianti sanitari
Riscaldamenti
Ventilazioni-Clima
Lattonieri
Coperture piano
Energie alternative
Servizio riparazioni

6110 Biasca
Studio tecnico
Tel. 091 862 10 18
Fax 091 862 40 80
6528 Camorino
Tel. 091 857 69 07
medaglia-moro@biaweta.ch

1964-2019

 

HRX **HONDA**
POWER EQUIPMENT

Il nuovo tosaerba Honda si adatta al vostro giardino

Il nuovo tosaerba Honda HRX 476, dotato del rivoluzionario sistema Versamow®, messo a punto in esclusiva da Honda, riunisce tutte le possibilità esistenti per il trattamento dell'erba tagliata in un'unica macchina!

Mediante una semplice leva, potete scegliere di tagliare e raccogliere l'erba, di tagliare ed espellere l'erba o di tagliare e sminuzzare l'erba per trasformarla in un concime ideale per il vostro prato. Il tutto senza alcuna installazione o utensile supplementare!

Il vostro **VESCOVI BRENNO** **OFFICINA MECCANICA**
6723 TRAVERSA 091 871 12 19
info@vescovi.ch - www.vescovi.ch